

A **Roberto Calandra**, per festeggiare il suo felice novantesimo compleanno, dedichiamo questo numero di PER, con i contributi critici e le riflessioni sulla sua lunga e intensa attività di studioso, di architetto, di urbanista, di docente e di intellettuale impegnato.

Paola Barbera raccoglie in un'intervista la rara testimonianza rilasciatale insieme a Maria Giuffrè e a Rosanna Pirajno dal nostro Roberto, tanto più preziosa in quanto sappiamo come egli sia schivo dal parlare di sé stesso e delle sue esperienze umane e professionali.

Gesualdo Campo, architetto impegnato nella gestione dei beni culturali, che lo ha conosciuto sui banchi di scuola, ne descrive la biografia in tutte le sue componenti esistenziali, dalle origini familiari, alle vicende scolastiche, alla dura prova della guerra e della prigionia, al suo curriculum professionale e didattico.

Jolanda Lima, storica dell'architettura, che ha recentemente scandagliato la ricca produzione progettuale architettonica del suo archivio, la sottopone ad un'acuta analisi critica, evidenziandone i valori in rapporto all'evoluzione che la disciplina ha attraversato nel lungo arco di oltre mezzo secolo.

Nino Marino, docente universitario messinese, descrive il suo impegno progettuale a Messina, sua città d'origine, che gli deve l'introduzione del "movimento moderno" ed un'intensa attività di animatore culturale, estesa dalla progettazione architettonica, alla pianificazione urbanistica, ma anche alla connessione struttura-architettura, in una città soggetta a forti condizionamenti di natura antisismica.

Camillo Filangeri, già suo collaboratore alla cattedra di restauro architettonico, testimonia il sodalizio intellettuale ed umanistico con il maestro, per la comune passione e per la convergenza di interessi culturali nella ricerca delle fonti della storia.

A me, che ho avuto la fortunata opportunità di collaborare con lui in tante occasioni professionali, ma in particolare nel settore della pianificazione urbanistica, è toccato il difficile compito di riflettere sul suo mestiere di **urbanista**, che egli ha lungamente praticato con magistrale sapienza, ma che alla fine ci ha accomunato in un sentimento di amarezza per i deludenti esiti sulla dissennata gestione della pianificazione del territorio.

Ma la figura di Roberto Calandra che emerge dai suddetti contributi sarebbe incompleta se almeno non si accennasse al suo **impegno civile** nella vita pubblica, proprio di chi mette a disposizione della comunità in cui vive ed opera il proprio patrimonio di cultura e di esperienza professionale, in piena libertà di pensiero e di giudizio, al di fuori degli schieramenti politici (spesso racchiusi all'interno di inossidabili ideologie e rappresentativi di interessi particolari e corporativi), senza contropartite materiali, ma anzi con il rischio dell'emarginazione e dell'isolamento. La sua storia negli ultimi vent'anni è contrassegnata da questo impegno e ci appartiene come istituzione associativa, perché è a lui che si deve, se non l'iniziativa della fondazione, certamente il carattere e la qualità delle azioni da lui impresse fin dall'inizio a **Salvare Palermo** di cui è stato il primo presidente e il principale animatore.

Nel 1985, infatti, Roberto Calandra, che aveva potuto osservare da vicino le oscure vicende urbanistiche di Palermo fin dal 1962 (anno in cui subentra a Edoardo Caracciolo nell'insegnamento dell'**Urbanistica**) prima da pendolare, poi dal 1970 da cittadino, nel momento in cui la città sembra aprirsi, con la **primavera** di Leoluca Orlando, alla speranza di un riscatto, guida un gruppo di volontari cittadini per un'offerta di collaborazione e di stimolo alle pubbliche istituzioni, con un fervore di iniziative che vanno dalla esemplificazione con piccoli ma significativi interventi di restauro, alla segnalazione delle priorità nella tutela e nella salvaguardia del patrimonio culturale della città, alla diffusione della conoscenza dei suoi valori, dando agli associati l'opportunità di una diretta partecipazione al recupero di quel patrimonio, per troppo tempo abbandonato. Da allora molti sono gli eventi politico-amministrativi che si sono avvicendati nella storia della città e non sempre le istituzioni hanno gradito ed apprezzato il contributo di **Salvare Palermo**, rimasta fra le tante associazioni che sono sorte nel tempo (al punto tale da divenire un arcipelago) una delle poche a difendere la propria indipendenza e a rivendicare il proprio **diritto** ad esistere e ad essere ascoltata.

Fra i tanti auguri che facciamo a Roberto Calandra ce n'è uno che ci riguarda direttamente, e cioè che la nostra "Fondazione" (la sua "Associazione") possa raccogliere i frutti di un'azione ormai ventennale, ottenendo ascolto e consenso presso le pubbliche istituzioni ed un crescente sostegno della comunità cittadina.

*Nino Vicari*

